

A Tunisi i vescovi della Regione Nord dell'Africa

TUNISI. È iniziata ieri, per concludersi sabato, a Tunisi la riunione della Conferenza episcopale della regione del Nord dell'Africa (Cerna). L'incontro, come spiega Radio Vaticana, ha lo scopo di eleggere il presidente e i due vice dell'organismo. Al centro del dibattito ci saranno la teologia della missione e la preparazione del secondo Sinodo per l'Africa. In agenda anche un confronto sull'evoluzione politica, economica, culturale e religiosa dei singoli Paesi nonché i rapporti tra diocesi, congregazioni religiose e nuovi movimenti.

Trecento diaconi campani a Teano col vescovo Aiello

TEANO. Circa trecento diaconi delle diocesi campane si sono ritrovati domenica all'auditorium di Teano per un momento di preghiera guidato dal responsabile regionale, don Francesco Giglio. Il vescovo di Teano-Calvi, Arturo Aiello, dopo aver ricordato che la riunione serviva «per ritrovare le autentiche radici e raccogliersi in Gesù Cristo», ha sottolineato che il diacono «deve servire alla mensa della Parola, dell'Eucaristia, della carità, dell'ascolto e della preghiera». L'incontro si è concluso con la celebrazione eucaristica. (R.R.)

Madagascar in festa per Raffaele Rafiringa proclamato beato domenica scorsa Amato: figura di eccezionale modernità



Il Madagascar, domenica, ha festeggiato la beatificazione di Raffaele-Luigi Rafiringa, primo religioso laicista dell'isola africana. Una cerimonia svoltasi nella capitale Antananarivo e presieduta dall'arcivescovo Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle cause dei santi. Proprio Amato, ai microfoni di Radio Vaticana, ha ricordato questo religioso - nato nel 1856 e morto nel 1919 - definendolo «una figura di eccezionale modernità», un «convertito che si apre alla luce e alla verità del Vangelo». Secondo l'arcivescovo si tratta «di un religioso che avverte l'importanza dell'istruzione dei giovani, un catechista che si impegna per l'educazione cristiana del popolo». Amato ha poi spiegato come il nuovo beato sia stato «uno scrittore, un accademico, un leader che guida la Chiesa, in assenza di sacerdoti». Ma soprattutto, ha sottolineato, «un santo che ha amato Dio con tutte le sue forze, mettendosi al suo servizio, ed ha amato la sua patria con tutto il suo cuore».

Modena: stasera i giovani alla Veglia eucaristica

MODENA. «Lo riconobbero nello spezzare il pane e partirono senza indugio». È il tema del IV Congresso eucaristico diocesano di Modena-Nonantola di cui è in corso la Settimana conclusiva che terminerà il prossimo 14 giugno. Oggi il programma prevede l'incontro tra l'arcivescovo Benito Cocchi e i nomadi del campo di via Baccelliera, mentre tutti i giovani della diocesi sono invitati, alle 21 in Cattedrale, alla veglia eucaristica pensata per loro e che sarà guidata dal vescovo di Brescia, Luciano Monari.

Oggi a Caltagirone con Manzella e Urso la Giornata sacerdotale mariana regionale

CALTAGIRONE. Si svolge oggi a Caltagirone, nel Catanese, la «Giornata sacerdotale mariana regionale», organizzata dalla Commissione presbiterale della Conferenza episcopale siciliana che radunerà vescovi e sacerdoti delle diocesi siciliane per celebrare l'inizio dell'Anno sacerdotale che Benedetto XVI aprirà il 19 giugno. Il programma prevede, alle 10, il saluto del vescovo di Caltagirone, Vincenzo Manzella e di Paolo Urso, vescovo di Ragusa e presidente della Commissione presbiterale siciliana; dopo la preghiera di apertura, don Salvo

Millesoli relazionerà su «Ti ho sposato nella fedeltà». Alle 12 la concelebrazione eucaristica nel Santuario mariano di Maria Santissima del Ponte, luogo di devozione che custodisce una fonte d'acqua in cui il 15 agosto del 1572 ad una bimba sordomuta apparve riflessa la Vergine Maria, con in braccio il bambino Gesù. Durante la giornata i partecipanti rifletteranno,

anche con una visita alla tomba, sulla figura di sacerdote del Servo di Dio Luigi Sturzo di cui quest'anno ricorre il 50° dalla morte e le cui spoglie riposano in un mausoleo nella chiesa del Santissimo Salvatore. (M.P.)



L'immagine di Maria Santissima del Ponte

LE PAROLE DI PIETRO

Domenica il Papa ha sottolineato che Dio è amore «non nell'unità di una sola persona ma

nella Trinità di una sola sostanza». Poi l'invito a pregare per i seminaristi e per i loro formatori

«Nel genoma umano la traccia della Trinità»

Benedetto XVI all'Angelus: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati

Sulla realtà di Dio uno e trino la riflessione di Benedetto XVI domenica scorsa prima della recita dell'Angelus. Al termine il Pontefice si è rivolto ai fedeli presenti in Piazza San Pietro. Parlando ai francesi li ha invitati a pregare per chi viene ordinato sacerdote o diacono, per i seminaristi e per i loro formatori. Tra gli italiani invece il Papa si è rivolto in particolare ai fedeli provenienti da Treviso, da Cagliari, dalla parrocchia di Santa Maria Regina Pacis in Roma e ai membri dell'associazione «Giacomo Cusmano» di Palermo. Di seguito le parole del Papa prima della preghiera mariana.

Cari fratelli e sorelle! Dopo il tempo pasquale, culminato nella festa di Pentecoste, la liturgia prevede queste tre solennità del Signore: oggi, la Santissima Trinità; giovedì, prossimo, quella del Corpus Domini, che, in molti Paesi tra cui l'Italia, verrà celebrata domenica prossima; e infine, il venerdì successivo, la festa del Sacro Cuore di Gesù. Ciascuna di queste ricorrenze liturgiche evidenzia una prospettiva dalla quale si abbraccia l'intero mistero della fede cristiana: e cioè rispettivamente la realtà di Dio uno e trino, il Sacramento dell'Eucaristia e il centro divino-umano della persona di Cristo. Sono in verità aspetti dell'unico mistero della salvezza, che in un certo senso riassumono tutto l'itinerario della rivelazione di Gesù, dall'incarnazione alla morte e risurrezione fino all'ascensione e al dono dello Spirito Santo. Quest'oggi contempliamo la Santissima Trinità così come ce l'ha fatta conoscere Gesù. Egli ci ha rivelato che Dio è amore «non nell'unità di una sola persona, ma nella Trinità di una sola sostanza» (Prefazio): è Creatore e Padre misericordioso; è Figlio Unigenito, eterna Sapienza incarnata, morto e risorto per noi; è finalmente Spirito Santo che tutto muove, cosmo

e storia, verso la piena ricapitolazione finale. Tre Persone che sono un solo Dio perché il Padre è amore, il Figlio è amore, lo Spirito è amore. Dio è tutto e solo amore, amore purissimo, infinito ed eterno. Non vive in una splendida solitudine, ma è piuttosto fonte inesauribile di vita che incessantemente si dona e si comunica. Lo possiamo in qualche misura intuire osservando sia il macro-universo: la nostra terra, i pianeti, le stelle, le galassie; sia il micro-universo: le cellule, gli atomi, le particelle elementari. In tutto ciò che esiste è in un certo senso impresso il «nome» della Santissima Trinità, perché tutto l'essere, fino alle ultime particelle, è essere in relazione, e così traspare il Dio-reazione, traspare ultimamente l'Amore creatore. Tutto proviene dall'amore, tende all'amore, e si muove spinto dall'amore, naturalmente con gradi diversi di consapevolezza e di libertà. «O Signore, Signore nostro, / quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!» (Sal 8,2) - esclama il salmista. Parlando del «nome» la Bibbia indica Dio stesso, la sua identità più vera; identità che risplende su tutto il

creato, dove ogni essere, per il fatto stesso di esserci e per il «tessuto» di cui è fatto, fa riferimento ad un Principio trascendente, alla Vita eterna ed infinita che si dona, in una parola: all'Amore. «In lui - disse san Paolo nell'Areopago di Atene - viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28). La prova più forte che siamo fatti ad immagine della Trinità è questa: solo l'amore ci rende felici, perché viviamo in relazione per amare e viviamo per essere amati. Usando un'analogia suggerita dalla biologia, diremmo che l'essere umano porta nel proprio «genoma» la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore. La Vergine Maria, nella sua docile umiltà, si è fatta ancella dell'Amore divino: ha accolto la volontà del Padre e ha concepito il Figlio per opera dello Spirito Santo. In lei l'Onnipotente si è costruito un tempio degno di Lui, e ne ha fatto il modello e l'immagine della Chiesa, mistero e casa di comunione per tutti gli uomini. Ci aiuti Maria, specchio della Trinità Santissima, a crescere nella fede nel mistero trinitario.

Benedetto XVI



Benedetto XVI domenica scorsa all'Angelus (foto Ansa)

il segno

Dal discorso al convegno di Verona alla «Sacramentum Caritatis» il Pontefice ricorre anche agli esempi scientifici per spiegare la realtà dello Spirito

Un Papa che usa il vocabolario della scienza

DA ROMA SALVATORE MAZZA

Una metafora che, lì per lì, spiazza. Domenica scorsa Benedetto XVI ha fatto ricorso a una «analogia suggerita dalla biologia» per dire che «l'essere umano porta nel proprio "genoma" la traccia profonda della Trinità, di Dio-Amore». Nell'esortazione post-sinodale *Sacramentum caritatis*, era ricorso all'immagine della «fissione nucleare» per spiegare come «la conversione sostanziale del pane e del vino nel suo corpo e nel suo sangue pone dentro la creazione il principio di un cambiamento radicale», ossia una «fissione nucleare... portata nel più intimo dell'essere, un cambiamento destinato a suscitare un processo di trasformazione

della realtà, il cui termine ultimo sarà la trasfigurazione del mondo intero, fino a quella condizione in cui Dio sarà tutto in tutti». Questo applicare la terminologia scientifica al linguaggio spirituale non è per papa Ratzinger, a ben vedere, solo un artificio retorico. C'è, piuttosto, la convinzione, più volte e a vari livelli affermata, che le due sfere - scienza e fede - non solo non sono per forza destinate a confliggere, ma, al contrario, a integrarsi. Come nel caso della stella dei Magi, i quali, ha detto la scorsa Epifania, «erano con tutta probabilità degli astronomi», e che seguirono la cometa perché capaci, alla fine, di portare il loro sguardo al là del cielo stellato, comprendendo che al di sopra di tutto non c'è «un freddo e anonimo motore».

«La matematica come tale - spiegò ai delegati al Convegno ecclesiale di Verona il 19 ottobre del 2006 - è una creazione della nostra intelligenza: la corrispondenza tra le sue strutture e le strutture reali dell'universo suscita la nostra ammirazione e pone una grande domanda. Implica infatti che l'universo stesso sia strutturato in maniera intelligente, in modo che esista una corrispondenza profonda tra la nostra ragione soggettiva e la ragione oggettiva nella natura. Diventa allora inevitabile chiedersi se non debba esservi un'unica intelligenza originaria, che sia la comune fonte dell'una e dell'altra». In tal modo «viene capovolta la tendenza a dare il primato all'irrazionalità, al caso e alla necessità, a ricondurre ad esso anche la nostra in-

telligenza e la nostra libertà»; e «su queste basi diventa anche di nuovo possibile allargare gli spazi della nostra razionalità, riaprirli alle grandi questioni del vero e del bene, coniugare tra loro la teologia, la filosofia e le scienze, nel pieno rispetto dei loro metodi propri e della loro reciproca autonomia, ma anche nella consapevolezza dell'intricata unità che le tiene insieme». Un punto di vista, questo del Pontefice, dai molteplici risvolti: «Il fatto che la terra, il cosmo, rispecchiano lo Spirito creatore - ha detto nel suo discorso alla Curia Romana il 22 dicembre scorso - significa pure che le loro strutture razionali che, al di là dell'ordine matematico, nell'esperimento diventano quasi palpabili, portano in sé anche un orientamento etico».

l'udienza

Ieri i vescovi del Paese, in visita ad limina, sono stati ricevuti dal Pontefice: «Siate vicini con amicizia ai vostri sacerdoti»



La Cattedrale di Caracas

DA ROMA GIANNI CARDINALE

Benedetto XVI ha ricevuto ieri in udienza i vescovi del Venezuela in visita ad limina a Roma. Il discorso del Pontefice ha avuto, come avviene di solito in queste occasioni, un contenuto prevalen-

temente spirituale. Anche se non sono mancati riferimenti alla situazione politica sociale del Paese guidato da Hugo Chavez, sul cui governo si è espresso in termini nettamente critici, nel suo indirizzo di saluto, il presidente dell'episcopato, l'arcivescovo di Maracaibo Ubaldo Ramon Santana Se-

«Il Venezuela attende la luce di speranza del Vangelo»

quera. Dopo aver ricordato «la necessità della vita spirituale dei vescovi», Benedetto XVI ha ricordato che «per svolgere una fruttuosa azione pastorale è indispensabile la stretta comunione affettiva ed effettiva tra i Pastori del popolo di Dio». «Quest'unità, - ha aggiunto - che oggi è sempre deve essere promossa ed espressa in maniera visibile, sarà fonte di consolazione e di efficacia apostolica nel ministero che vi è stato affidato». A questo punto il Papa ha parlato ai vescovi del clero e dei suoi problemi: «Lo spirito di comunione vi deve portare a prestare speciale at-

tenzione ai vostri sacerdoti. Questi, collaboratori immediati del ministero episcopale, devono essere i primi destinatari della vostra cura pastorale, devono essere trattati con la vicinanza e con fratellanza. Ciò li aiuterà a svolgere con dedizione il ministero ricevuto e anche ad accogliere con spirito filiale, se fosse necessario, gli avvertimenti riguardo aspetti che devono migliorare o correggere». Il Pontefice ha quindi raccomandato anche che nei Seminaristi sia incoraggiata «un'attenta e competente selezione e formazione di coloro che sono stati chiamati a essere pastori del Po-

Ratzinger ha invitato i presuli latinoamericani a continuare a curare le iniziative di carità. «I valori cristiani, via per il bene comune»

polo di Dio». Alla fine del suo discorso Benedetto XVI ha quindi affrontato il tema dei fedeli laici, «chiamati a illuminare e ordinare le realtà temporali affinché rispondano al disegno amoroso di Dio». Il Papa ha dichiarato di apprezzare l'impegno dei ve-

scovi «per irradiare la luce del Vangelo sugli avvenimenti di maggior rilievo che riguardano il vostro Paese, senza cercare nessun altro interesse se non la diffusione dei più autentici valori cristiani, in vista anche di favorire la ricerca del bene comune, la convivenza armonica e la stabilità sociale». «Vi affido in modo particolare i bisognosi - ha aggiunto il Pontefice - Continuate a promuovere le molteplici iniziative di carità della Chiesa in Venezuela». Questi sono stati gli unici riferimenti del Pontefice alla delicata situazione politica del Venezuela, dove permangono tesi, come mostrato an-

che in alcune dichiarazioni rilasciate nei giorni scorsi dall'arcivescovo Santana e dal cardinale di Caracas, Jorge Liberato Urosa Savino, alla Radio Vaticana, i rapporti tra il regime chavista e la Chiesa cattolica. Di questi problemi ha comunque fatto cenno il presidente dell'episcopato nel suo saluto rivolto al Papa all'inizio dell'udienza. L'arcivescovo Santana ha detto: «Come è noto in Venezuela si è imposto da un decennio un nuovo progetto politico denominato Socialismo del secolo XXI, di carattere rivoluzionario, che ha introdotto profonde mo-

difiche in tutte le dimensioni della vita del Paese». «La progressiva esecuzione di questo progetto - ha aggiunto - ha polarizzato il Paese e lo ha diviso in gruppi contrapposti». Provochando un confronto che «ha provocato una crescente polarizzazione politica, ha aumentato la violenza, l'insicurezza e l'odio, ponendo in serio rischio la convivenza democratica. Davanti a tale minacce, e sapendo che la grande maggioranza della popolazione è profondamente religiosa e cattolica, ci siamo sentiti chiamati come pastori ad emettere numerosi messaggi, lettere ed esortazioni pastorali».